

martedì 26 giugno 2001

lo sport

rUnità 17

flash

CALCIO FEMMINILE
Europei, Italia-Danimarca 2-1
Doppietta di Patrizia Panico

Buon esordio delle azzurre agli Europei di calcio femminile in svolgimento in Germania. Ad Aalen l'Italia ha battuto la Danimarca 2-1 (primo tempo 1-0) grazie alla doppietta realizzata da Patrizia Panico (nella foto), di Bukh la rete delle danesi. Questa la formazione mandata in campo da Carolina Morace: Brenzan, Tavalazzi, Tesse, Frollani, Masia (dal 23' st Duò), D'Astolfo, Deiana, Pellizer, Zorri (dal 32' st Maglio), Panico, Guarino



VOLLEY, WORLD LEAGUE
Per gli azzurri esordio con ko
La Russia vince al tie-break

L'Italia di Andrea Anastasi è stata sconfitta 3-2 dalla Russia nella prima partita delle Final Eight in corso di svolgimento a Katowice (Polonia). Gli azzurri hanno vinto il 1° ed il 4° set (26-24 e 25-18) perdendo di misura il 3° ed il 4° (28-26 e 26-24), 15-13 il punteggio del 5°. Negli altri incontri disputati ieri successi di Cuba sull'Olanda 3-1 (25-20, 25-18, 24-26, 27-25) e della Francia sui campioni olimpici della Jugoslavia 3-2 (18-25, 33-31, 28-26, 21-25, 15-11). Oggi (ore 11) Italia contro l'Olanda.

TROTTO, WORLD CUP
Varenne oggi in pista a San Siro
Nominato ambasciatore di pace

Dal trionfo dell'Amérique a quello dell'Elitopp, Varenne ora diventa anche ambasciatore di pace. Il trottatore più veloce al mondo torna oggi in pista a San Siro per correre la prima tappa della World Cup e con l'occasione verrà insignito da Maria Pia Fanfani del premio «Sempre insieme per la pace». Varenne verrà così nominato ambasciatore di pace «per aver saputo condividere con generosità la propria potenza, impeto e grande vitalità nella corsa alla solidarietà in aiuto dei più sofferenti».

QUOTE SNAI, SERIE A 2001-2002
Si scommette sul prossimo torneo
Favorite Roma e Juventus

La Snai ha già preparato le quote per il prossimo campionato di serie A. Sono state quotate le squadre favorite per il titolo del torneo 2001-02. Sarà ancora una volta il duello tra la Roma scudettata e la Juventus di Marcello Lippi a tenere banco. Dietro alle due favorite c'è ancora la Lazio, seguita dalle milanesi. Queste le quote antepost vincenti serie A 2001/02: Juventus e Roma 3,00; Lazio 3,50; Milan 5,00; Inter 6,00; Parma 18; Fiorentina 75; Bologna 100; l'insieme delle altre squadre 100.

Il fenomeno Borg nel mirino di Sampras

Solo lo svedese ha vinto 5 volte di fila a Wimbledon e senza giocare un tennis d'attacco

Ivo Romano

LONDRA Frammenti di storia da un altro tennis. Lontano anni luce da quello iperspecialistico da terra battuta, superficie preferita dall'armata spagnola e sudamericana, agguerrito esercito di nerboruti maratoneti della racchetta che fanno incetta di successi sul rosso. Sui verdi prati londinesi no, loro di tanto in tanto evitano perfino di farvi capolino per evitare figuracce e premature uscite di scena. Stavolta hanno poco gentilmente declinato l'invito Gustavo Kuerten e Alex Corretja, brillanti finalisti a Parigi. Non che gli iberici, come d'incanto, siano scomparsi da Wimbledon. Anzi, restano di gran lunga i più numerosi in tabellone: ben 25, con 15 uomini e 11 donne (tanto per avere un'idea gli italiani sono 8,2 uomini e 6 donne). Ma da qui a pensare di vederne qualcuno ergersi a protagonista del torneo ce ne corre. Perché i cosiddetti «terraioli» hanno grosse qualità atletiche, ma a Wimbledon ne occorrono altre. Quelle di Pete Sampras, tanto per averne un'idea. Il quale, tanto per non smentire la regola, ieri ha superato al primo turno in tre set lo spagnolo Francisco Clavat.

Eppure non sempre è stato così. Proprio «Pistol Pete», infatti, è sbarcato a Londra con un «terraiolo» nel mirino. Lui punta a centrare il 5° successo consecutivo, che gli consentirebbe di eguagliare il record di Bjorn Borg (quello assoluto appartiene a William Renshaw, che si impose per 7 volte, cui 6 di fila dal 1881 al 1886), il grande svedese che vinse ininterrottamente da queste parti dal 1976 al 1980. Nessuno gli dava alcun credito, i critici non avrebbero scommesso una lira su una sua vittoria sull'erba, lui smentì tutti e fu capace di inanellare un filotto coi fiocchi. Ciò a dimostrare che, quando si ha nei cromosomi la stoffa del campione, si può vincere dappertutto. Pete Sampras e Bjorn Borg, due giganti nella storia del tennis. E nella storia di Wimbledon.

Entrambi erano soltanto degli sbarbatelli quando misero piede per la prima volta sulla sacra erba londinese. Borg la salutò a soli 25 anni. Sampras è ancora qui che prova a collezionare successi per dimenticare le magre di una stagione non propriamente esaltante. Lo svedese alle 5 vittorie ha addizionato una finale persa contro John McEnroe, genio e sregolatezza della racchetta, e 2 quarti di finale, lo statunitense ha aggiunto una semifinale persa da Ivanisevic e un quarto contro Krajicek, l'olandese volante, l'unico in grado di stoppare Pistol Pete da queste parti negli ultimi otto anni. Borg a Wimbledon ha giocato 55 match, vincendone 51 (92,7%), e 199 set,aggiungendosene 157 (78,9%). Sampras 64 match, di cui 59 vinti (92,2%) e 218 set (vinti 177: 81,2%). Cifre molto simili per due campioni

SPECIALISTI TRA ERBA E TERRA		
	WIMBLEDON	ROLAND GARROS
1 BORG	5 VITTORIE 76-77-78-79-80	6 VITTORIE 74-75-76-79-80-81
2 AGASSI	1 VITTORIA 92	1 VITTORIA 99
3 LENDL	DUE FINALI 86-87	3 VITTORIE 84-86-87
4 MC ENROE	3 VITTORIE 81-83-84	1 FINALE 84
5 COURIER	3 VITTORIE 81-83-84	1 FINALE 84
6 EDBERG	2 VITTORIE 89-90	1 FINALE 89
7 STICH	1 VITTORIA 91	1 FINALE 96
8 SAMPRAS	7 VITTORIE 93-94-95-97-98-99-2000	1 SEMIFINALE 96
9 BECKER	3 VITTORIE 85-85-89	2 SEMIFINALI 87-89
10 CONNORS	2 VITTORIE 74-82	4 SEMIFINALI 79-80-84-85

Sull'erba londinese lo statunitense ha perso solo 2 match con Goran Ivanisevic e Richard Krajicek



Una espressione desolata di Martina Hingis. La tennista svizzera n.1 del mondo è stata battuta ieri a Wimbledon al primo turno dalla spagnola Ruano Pascual. Esordio vincente per Sanguinetti e la Schiavone Pozzi ko

il torneo

Martina Hingis subito fuori Ok Sanguinetti e Schiavone

LONDRA Era accaduto solo altre tre volte in precedenza. È accaduto anche ieri: la testa di serie numero 1 del tabellone femminile fuori al primo turno. Ma continuando di questo passo Martina Hingis comincerà a farci l'abitudine. Due anni fa era stata estromessa da una ragazzina terribile, Jelena Dokic, slava naturalizzata australiana (prima era capitata a Margaret Smith contro la Moffitt nel 1962 e a Steffi Graf nel '94 contro la McNeill).

Stavolta ci ha pensato Virginia Ruano Pascual, spagnola di seconda schiera, numero 83 delle classifiche. Ma forse sarebbe meglio dire che Martina, vincitrice a Wimbledon nel 1997, ha fatto tutto da sé con una prestazione che, solo a voler usare un eufemismo, può essere definita deludente: del resto il punteggio, 6/4; 6/4, la dice lunga.

Lei la scusa l'ha trovata subito: in una conferenza stampa ha parlato di un acciacco alla schiena, che avrebbe condizionato la sua preparazione. Sarà pur vero, ma ci han creduto in pochi.

E visto che siamo nella patria della stam-

pa scandalistica, non sono pochi coloro che hanno parlato di «mal d'amore», la nuova storia, che ha come protagonista maschile un giovane avvocato statunitense, potrebbe aver influito, ancor più del malanno alla schiena, sulla marcia d'avvicinamento della Hingis al prestigioso appuntamento sull'erba londinese.

Storie a sfondo rosa di nessun interesse o possibile causa dell'inaspettato incidente di percorso? I tabloid non hanno dubbi: propongono per la seconda ipotesi e oggi ci forniranno le prove del loro convincimento.

Ma poco importa. Non resta che rassegnarsi: il tabellone femminile ha perso una delle protagoniste. Va avanti, invece, Francesca Schiavone, ribattezzata la «milanesa di Avellino».

Al suo arrivo a Wimbledon si era abbandonata ad un riverente inchino verso il tempo del tennis, poi, dopo una partenza ad handicap, ha superato ogni imbarazzo emo-

tivo contro la statunitense Irwin (2/6 6/1 6/2). Ora le tocca Jennifer Capriati. Sullo stesso campo della Schiavone, il numero 15, Davide Sanguinetti era stato costretto a sudare le proverbiali sette camicie per avere il meglio su Alberto Portas, classico «terraiolo» spagnolo. Ha avuto bisogno di 5 set (6/3 3/6 6/3 6/7 7/5) e quattro set point per piegare la resistenza dello spagnolo, dopo una saga di occasioni perdute (in vantaggio per 5 a 2 nel tie-break del 4° set) che sembrava foriera di brutti presagi. Il primo azzurro eliminato è Gianluca Pozzi. Lui il nostro miglior esponente su queste superfici, ma la freschezza del giovane «enfant du pays» martin Lee non ha dato scampo (6/4 6/3 6/1) al mancino barese, il più vecchio giocatore del circuito. i.v.

Doping nel biathlon
René Cattarinussi
consegnato e sospeso

Il 28enne biathleta azzurro René Cattarinussi è stato ufficialmente sospeso dalla nazionale italiana a causa di un suo coinvolgimento in un'indagine per falso e doping. Il forte atleta di Forni Avoltri (Udine), argento agli ultimi mondiali nella prova sprint e in forza alle Fiamme Gialle di Predazzo, sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura della Repubblica di Bolzano. Secondo quanto emerso il biathleta azzurro avrebbe tentato di acquistare farmaci a contenuto ormonale utilizzando delle ricette contraffatte e che risulterebbero sottratte ad un medico sportivo altoatesino, Alex Mitterhofer.

Le ricette sarebbero state presentate dall'atleta ad una farmacia della Valle di Anterselva, sede di prove di coppa del mondo e fino ad alcuni giorni fa ritrovo degli atleti azzurri, guidati dal c.t. Gottlieb Taschler, impegnati in uno stage estivo di allenamento. Sulla vicenda René Cattarinussi non ha finora rilasciato alcuna dichiarazione. Cattarinussi si trova sotto consegna alla caserma della scuola alpina della guardia di Finanza di Predazzo, in Trentino, dopo essere stato sospeso lunedì scorso dalla squadra nazionale a tempo interderminato, su decisione del presidente Fisi Gaetano Coppi.

Due settimane fa, durante un ritiro ad Anterselva, l'azzurro avrebbe provato, non riuscendoci, a compiere dei farmaci, ad azione anabolizzante, usando una ricetta che sarebbe poi risultata rubata ad un medico. Inospettata da una serie di particolari la farmacia si sarebbe rifiutata di consegnare il medicinale ed avrebbe quindi avvisato il medico federale, che a sua volta ha investito della vicenda il ct azzurro Gottlieb Taschler, che abita in zona. Il finanziere è stato quindi allontanato dal ritiro e rimandato al suo gruppo sportivo militare a Predazzo, dove si trova in consegna. Il fatto è stato quindi denunciato ai carabinieri, che hanno già inviato un rapporto alla Procura di Bolzano.

Le ipotesi di reato non riguarderebbero la nuova legge sul doping, ma quelle di furto e di falso per l'uso della ricetta. Il consigliere federale del biathlon, l'altoatesino Luigino Scagliante, ha ribadito la volontà della Fisi «di mantenere pulito il biathlon italiano, evitando che qualsiasi dubbio o sospetto possa gravare sugli atleti della nazionale».

La collaboratrice dell'Unità, Paola Argelli, «colpevole» di aver raccontato quello che è accaduto al Giro d'Italia dei dilettanti, giudicata «non gradita» dagli organizzatori

Cacciano la giornalista perché non fa il «maggiordomo»

Gentile signorina Argelli, a conclusione del Giro d'Italia Elite non posso non rilevare con vivo dispiacere come per l'intera durata della manifestazione Lei abbia tenuto un atteggiamento di totale ostracismo nei confronti della ns. organizzazione, facendoci oggetto di critiche talmente insistenti e strumentali da far trasparire un'evidente prevenzione da parte Sua.

Non conosco i motivi di questo Suo atteggiamento e non mi interessano più di tanto. Siamo stati comunque lieti di averLa avuta ns. ospite in occasione del Giro Elite, ma riteniamo inaccettabile l'azione di discredito che Lei quotidiana-

mente ha effettuato - attraverso i suoi scritti e verbalmente all'interno ed all'esterno della carovana - per mettere in cattiva luce il ns. operato. Non riteniamo di essere esenti da pecche, ma abbiamo onestà e senso autocritico quanto basta per rendercene conto da soli, e attivarci per migliorare. Non è certo Lei che può darci lezioni su cosa significhi un'organizzazione professionale, a maggior ragione considerando i suoi comportamenti dello scorso anno. Desideriamo pertanto liberarla dall'onere di subire ulteriori conseguenze della ns. presunta disorganizzazione, rinunciando, a partire da lunedì 25 giugno, a fornirLe un

servizio così poco apprezzato. Naturalmente, qualora intendesse seguire il Giro d'Italia Femminile, il ns. ufficio stampa sarà lieto di rilasciarLe regolare accredito, senza tuttavia alcun onere né impegno aggiuntivi da parte nostra.

Distinti saluti
Il Presidente
Giuseppe Tonon

La società organizzatrice Uc Vittorio Veneto, con tanto di lettera firmata dal suo presidente Giuseppe Tonon, ha pensato bene di cacciare in malo modo gli unici due giornalisti (la sot-

toscritta e il collega Renato Cavina) che durante la manifestazione avevano ritenuto di fare onestamente il loro lavoro riportando le cronache del Giro a tutto tondo. Nel bene e nel male, con le vittorie e le «sconfitte», qualche volta anche non degli atleti. In un clima di terrore, che trasuda nell'iniziativa di ieri, evidentemente questo non è piaciuto a chi vorrebbe solo magnificare il bello e coprire il brutto. Nessuno mette in discussione la difficoltà di un'organizzazione al debutto con un Giro d'Italia Dilettanti (anche se comunque c'è già un'esperienza pluriennale a capo di quello femminile): l'errore più grosso è stato probabilmente quello di considerare

il movimento maschile alla stregua di quello femminile, che quotidianamente lotta in un contesto disperato. Purtroppo per gli organizzatori, sono mancati proprio quell'onestà e quel senso autocritico citati nella lettera di Tonon. Noi correttamente, nell'informare i lettori, obiettivo primario del nostro lavoro, abbiamo riportato anche osservazioni critiche, non certo autonome e frutto di prevenzione ma raccolte all'interno della carovana e sollecitate da iniziative e comunicazioni degli stessi organizzatori. Quali colpe dovremmo riconoscerci? Quelle di aver scritto che una manifestazione come il Giro d'Italia è partita senza un servizio tecnico indispensabile

come quello di radio informazioni? Oppure che due squadre hanno abbandonato il Giro per protesta? Che un direttore sportivo ha dovuto firmare una «liberatoria» all'albergatore in caso di mancato pagamento delle camere? Che un folto gruppo di ritardatari è stato graziato per salvare l'immagine? Che i corridori hanno scioperato perché nessuno li aveva avvisati che i premi di tappa sarebbero stati pagati più in là nel tempo? Che la direzione corsa si è accorta su segnalazioni esterne che la vettura apricorsa viaggiava senza scorta della stradale? Non è forse vero? Avremmo anche potuto dire che molti hanno ormai perso le speranze di sanare cre-

diti atavici, che qualche albergatore sparso per l'Italia (da testimonianze dirette) non ha ancora chiuso i conti delle edizioni passate del Giro Donne, e che in mano a qualcuno di questi «vecchi» creditori sono finiti assegni intestati alla società organizzatrice e privi di girata, poi denunciati ai Carabinieri.

Attendiamo risposte

Abbiamo esposto i fatti, ogni commento ci pare superfluo, ma un atto di tale gravità e arroganza non può restare senza risposta. Attendiamo che la Federciclismo da un lato e l'Ordine dei giornalisti prendano una decisa posizione in merito